

POLITICA

L'addio al Cavaliere sarà a voto palese

- **Decisione a maggioranza, 7 a favore, 6 contro. Decisiva Sc**
- **L'ira del Pdl: «Strappo gravissimo, la mannaia contro il nostro leader»**
- **Nuove manovre per il giorno del verdetto**

C.FUS.
@claudiafusani

Ognuno ci metterà la faccia. Nessuno potrà nascondersi né organizzare giochi. Sempre ammesso che fossero possibili o nella mente di qualcuno, l'aula del Senato deciderà a scrutinio palese l'estromissione di Silvio Berlusconi dal Parlamento.

Non si sa ancora quando, ma almeno, dopo tanto penare (tre mesi di dibattito), sappiamo come. La data del voto sarà decisa probabilmente oggi nella riunione dei capigruppo. C'è una settimana libera dai lavori d'aula (la terza di novembre) che nonostante la sessione di bilancio potrebbe essere impegnata per il voto sulla decadenza. Oppure, come prudentemente suggeriscono da centrodestra, «sarebbe meglio andare dopo la legge di stabilità, dopo il 22, per evitare contraccolpi». Mettendo quindi in conto che quel giorno, e da oggi fino ad allora e poi anche dopo, tutto torna ad essere possibile ed estremamente ballerino sul fronte della stabilità di governo. L'azzeramento delle cariche di Alfano, così come richiesto dai lealisti, è servito a mettere nero su bianco che il governo non è più Letta-Alfano ma Letta-Berlusconi. E quindi, come ripete il Cavaliere da giorni, «chi vota contro di me, vota contro il governo». Il pidellino Francesco Nitto Palma, presidente della commissione Giustizia e membro della Giunta del regolamento lo dice chiaro: «Il malessere è tanto per questa prepotenza senza ancoraggio né al diritto né al regolamento. Come convivere con chi ha fatto questo, io proprio non lo so...». Anna Maria Bernini, che in giunta è stata relatrice per il Pdl, parla di «mannaia contro Berlusconi» e di «mostro giuridico» visto che il voto palese resta un'eccezione «circoscritta ai casi di incandidabilità sopravvenuta, la decadenza, mentre per tutti gli altri casi resta il voto segreto». Cioè, aggiunge, «è chiaro che si tratta di una decisione *contra personam*».

A dir la verità, quando la Giunta del regolamento si scioglie e consegna al Paese la sua decisione storica e pesante, non è chiaro se la faccia preoccupate sono più quelle del Pdl o quelle del Pd. Anche il presidente Stefano (Sel) non sembra sereno. I Cinque stelle rivendicano il merito «di continuare l'operazione di apertura della scatoletta di tonno». A dir la verità, il passaggio in Giunta del regolamento ha fatto perdere un mese di tempo e quest'ora il nodo decadenza del Cavaliere poteva già essere archiviato. È stata invece decisa una procedura di cui sentiremo parlare a lungo. Mai, fino adesso, il Senato ha votato a scrutinio palese una decisione che riguarda la persona, i diritti delle persone elette. Mai, è la repli-

ca, si è votato la decadenza per sopraggiunta inadeguatezza etica-morale ad essere parte dell'assemblea.

La Giunta per il regolamento vota a maggioranza in un clima da resa dei conti pochi minuti prima delle 14. È riunita dalle nove del mattino, dopo una giornata, quella di martedì, piena di *stop and go*, ultimatum e minacce di Aventino. La decisione balla fino alla fine, tra blocchi decisi da tempo: su tredici votanti, sei sono per il voto segreto (3 Pdl, 1 Lega, 1 Gal, 1 Svp) e sei per quello palese (3 Pd, 2 M5S, 1 Sel). Decisiva è Scelta civica. La senatrice Lanzillotta scioglie la riserva poco prima del voto finale. «In nome della trasparenza», spiega. Finisce 7 a 6. Una spaccatura netta. Una ferita che brucia.

COSA SUCCUDE ADESSO

La giornata prosegue tra polemiche, attacchi, conto alla rovescia per il governo Letta. E conte interne al Pdl. La pattuglia di Alfano, i 24 senatori che il 2 ottobre avrebbero votato comunque la fiducia, sembra perdere pezzi, «almeno 8 in meno, un po' di veneti e qualche calabrese». I falchi azzurri studiano però altre mosse. Nuovi copioni da mandare in scena il giorno del voto. In aula arriverà la relazione della giunta delle elezioni presieduta da Stefano che ha già giudicato (4 ottobre) senza i requisiti l'elezione di Berlusconi. L'aula dovrà quindi confermare o meno quella decisione.

Ma quello stesso giorno potrebbero essere presentati, dai banchi del Pdl, ordini del giorno contrari alla relazione Stefano. Ordini del giorno che potrebbero chiedere la conferma del Cavaliere senatore. Oppure sollevare questioni nel merito della legge, soprattutto dopo quello che hanno scritto martedì i giudici di Milano che hanno confermato i due anni di interdizione dai pubblici uffici come conseguenza della condanna penale. I giudici infatti, hanno scritto che le sanzioni previste dalla legge Severino «sono irrogate dall'autorità amministrativa». In questo caso, la camera di appartenenza, il Senato. Ma se sono sanzioni amministrative, non possono essere applicate se il reato è stato commesso prima.

È stato deciso come. Oggi sapremo quando. Ma la battaglia *per e contro* la decadenza non è ancora finita.

PD

Epifani: rispetto per il voto, la legge è uguale per tutti

«Rispetto e comprensione per la scelta della Giunta» per le elezioni del Senato per il voto sulla decadenza di Silvio Berlusconi da senatore. Lo afferma, in una nota, il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, che aggiunge: «Basta polemiche che vanno oltre ogni limite. La legge Severino è una legge perfettamente costituzionale che va applicata, così come è avvenuto nei trentasette casi precedenti. Si abbassino quindi i toni e si ricordi che la giustizia deve essere uguale per tutti». Interviene anche Anna Finocchiaro: «La decisione di oggi della Giunta per il regolamento non costituisce né uno strappo alla Costituzione, né una modificazione o interpretazione del regolamento del Senato... La decisione è stata adottata in coerenza con la natura della deliberazione e con i precedenti».



La legge parla chiaro

L'ANALISI

STEFANO CECCANTI

● **IL LEADER DEL PDL SILVIO BERLUSCONI È GIÀ RIUSCITO** ad oggi a collezionare ben due motivi per essere dichiarato decaduto dal Senato. A causa dell'errore in cui secondo la Cassazione erano incorsi i magistrati di Milano la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici è stata poi ricalcolata correttamente a Milano ed è quindi stata superata in velocità dalla decadenza legata all'applicazione del decreto Severino.

Tutta l'attenzione si è quindi spostata su questa seconda, ma, è bene ribadirlo, anche se essa non ci fosse stata, se il Parlamento, Pdl compreso, non avesse mai votato la

delega contenuta nella legge Severino, poi attuata dal governo dopo un ulteriore parere conforme del Parlamento, tra qualche settimana il Senato avrebbe dovuto comunque votare sulla decadenza a causa della pena accessoria. Non si capisce quindi perché drammatizzare un esito comunque inevitabile. Due treni dovevano arrivare in stazione. Che differenza fa quale arriva per primo?

Veniamo comunque all'applicazione del decreto Severino. Quali dubbi si possono presentare contro di essa? Non certo che il decreto non sia chiaro sull'autorità a cui spetti la decisione quando un senatore sia già stato proclamato eletto: l'Aula del Senato, dopo l'istruttoria della Giunta, nel pieno rispetto dell'articolo 66 della Costituzione.

Tutti gli argomenti dei critici alla

«Alla fine ho scelto il sì in nome della trasparenza»

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Alla fine l'ago ha spostato la bilancia. E dalla parte, almeno alla vigilia, meno prevedibile. Linda Lanzillotta scioglie la riserva ancora prima del voto in giunta. Durante una sospensione dei lavori, è la stessa senatrice di Scelta civica ad annunciare: «Ho sciolto la riserva, sono per il voto palese».

Un'ora dopo il dado è tratto, per votare la decadenza del senatore Silvio Berlusconi sarà utilizzato il voto palese. Il Pdl è sulle barricate e piovono dichiarazioni di fuoco. Lanzillotta cerca una pausa alla buvette del Senato.

Ha formato il suo convincimento dopo aver ascoltato le due relazioni?

«Diciamo che sono stata in grado in questi giorni di farmi un libero convincimento per conto mio. Ho una certa esperienza e pratica su queste cose».

Cosa ha prevalso?

«La convinzione che per quello che riguarda l'applicazione della cosiddetta legge Severino non si tratti di un voto che riguarda la sfera personale dell'eletto e su cui giustamente deve valere il

L'INTERVISTA

Linda Lanzillotta

La senatrice montiana: «Il voto non riguarda la sfera personale ma la composizione dell'assemblea sotto il profilo dell'integrità»



voto segreto, in libertà di coscienza, per evitare che possano pesare altro tipo di motivazioni».

E di cosa si tratta? Il Senato chiederà la decadenza dalla carica di un suo eletto, più personale di così...

«Non è così. L'ambito di applicazione della legge è del tutto nuovo e riguarda, come dice la norma stessa, la composizione dell'assemblea sotto il profilo dell'integrità e della dignità. Questo è il senso e l'obiettivo della cosiddetta legge Severino. Quindi non andremo a votare su una persona ma sulla qualità della nostra assemblea di eletti dal popolo. Insomma, così come la legge, anche il voto sarà in nome della trasparenza. Ecco, in questo senso anche il Pd avrebbe potuto fare una relazione più robusta». **La senatrice Bernini, Pdl, parla di «mostro costituzionale», di decisione contro Berlusconi, di norma *contra personam*, proprio quelle che lei ha sempre detto di voler evitare. Cosa risponde?**

«Nessun mostro. In questo caso si tratta di accertare l'esistenza di un presupposto di integrità morale che condiziona la composizione del Senato. Non stiamo parlando di scelte discrezionali o di

coscienza del parlamentare che possono essere compromesse dal voto palese».

Decisione *contra personam*, cioè Berlusconi?

«Ripeto: il voto riguarda l'accertamento dell'esistenza di un presupposto di integrità morale che condiziona la composizione del Senato. Anche le motivazioni dei giudici dell'Appello sottolineano che la legge Severino attiene allo status del parlamentare. È la prima applicazione di una nuova norma. Questa è l'unica novità».

Quindi è sbagliato, come sostiene il Pdl, dire che il voto segreto è invece supportato da una prassi interpretativa e dal regolamento?

«Il fatto è che non esiste né l'una né l'altro. Le chiavi di interpretazione in materia di decadenza, ciò di cui stiamo parlando, sono quelle del regolamento della Camera (diverso da quello del Senato, ndr) che indicano per questa fattispecie il voto palese. Tuttavia io stessa ho proposto che l'interpretazione della Giunta si limiti solo alla decadenza visto che ci sono una serie di elementi di diritto che vanno in questa direzione

ma non ci sono precedenti».

Appunto, il precedente lo ha creato lei? «Applicando la norma per la prima volta, lo avremmo creato comunque, in un senso o nell'altro».

Dal Pdl dicono con insistenza che il suo è stato un voto politico. Gli schieramenti politici hanno pesato?

«Guardi, ha pesato la voglia di trasparenza. Credo di aver dimostrato nelle dichiarazioni fatte finora, che è stata una scelta tecnica. Ma poi insomma, perché questo accanimento contro il voto segreto? Allora forse devo pensare che il voto segreto sia utilizzato veramente per tatticismi che nulla c'entrano con la coscienza?».

Sempre i bene informati del Pdl ipotizzano un suo avvicinamento a Renzi...

«Si tratta di persone che applicano agli altri schemi che sono soliti usare per sé. Non commento oltre».

Questa decisione potrà accelerare una crisi di governo?

«Non capisco perché. Il Pdl e soprattutto il vicepremier Alfano hanno sempre detto che le vicende politiche sarebbero state tenute separate da quelle giudiziarie e personali di Berlusconi».